

PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

ASSICURATI IL FUTURO

Come affrontare le sfide con una corretta programmazione degli investimenti

DI MICHELE FANIGLIULO

Gli italiani sono sicuramente un popolo di grandi risparmiatori. Risparmiano soprattutto per far fronte a spese ed eventi imprevisti. Questo è quello che emerge da numerose ricerche. Se l'obiettivo del loro risparmio è corretto, il metodo utilizzato è però discutibile in quanto inefficiente.

Partiamo dai numeri per fare luce sul problema per poi concentrarci sulle possibili soluzioni. L'Italia è un paese sotto assicurato o almeno questo è quello che emerge da diversi studi. Secondo i dati dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania), i premi danni in Italia valgono circa 38 miliardi.

Escludendo la voce auto rappresentano l'1,1% del nostro prodotto interno lordo. Un valore molto basso rispetto alla media europea, se pensiamo che in Spagna, Paese con un pil decisamente inferiore rispetto a quello italiano, i premi danni arrivano a 35,4 miliardi e sono pari all'1,7% del pil. In altri Paesi a noi più vicini per dimensioni come Inghilterra, Francia e Germania il rapporto sale a più del doppio, rispettivamente al 2,3%, 2,4% e 2,5% del pil. Non solo, oltre a essere un mercato assicurativo molto piccolo in proporzione alla popolazione, la qualità dei premi è fortemente dipendente dall'assicurazione auto che rappresenta il 45% della raccolta complessiva. A questo aggiungiamo che famiglie e imprese detengono molta liquidità, circa 1.400 miliardi (quasi il 60% del pil), un ammontare in crescita del 5,4% rispetto al 2004 (dati Prometeia-Ipsos). Perché gli italiani detengono tanta liquidità? Sempre secondo un sondaggio Prometeia-Ipsos, il 60% degli italiani detiene liquidità per far fronte a spese impreviste. In poche parole le persone, a causa della mancata pianificazione finanziaria, parcheggiano notevoli somme liquide al fine di far fronte a eventuali imprevisti



1.400

LA LIQUIDITÀ
IN MILIARDI DI EURO
DETENUTA DA IMPRESE
E FAMIGLIE ITALIANE

e rinunciando in tal modo ad accrescere il proprio capitale mediante l'investimento. È possibile combinare la pianificazione finanziaria con la necessità di sicurezza? Certo. WSI ne ha parlato con **Giovanni Cuniberti**, professore di Finanza presso la Scuola di Management ed Economia dell'Università di Torino e responsabile della consulenza fee only di GammaCapitalMarkets.

È possibile combinare i due aspetti, pianificazione finanziaria e necessità di sicurezza?

“Non solo è possibile, ma è necessario trovare il giusto equilibrio tra i risparmi usati per investimento e i costi sostenuti per gestire eventi futuri indesiderati. Dirò di più, con una buona pianificazione finanziaria è spesso possibile riuscire a fare entrambe le cose, pagando a costo zero le assicurazioni tramite i profitti generati dai nostri investimenti.”

Giovanni Cuniberti,
docente di Finanza
presso la Scuola
di Management
ed Economia
dell'Università di
Torino e consulente
finanziario
indipendente

Partiamo dal piano assicurativo. Quali sono oggi le assicurazioni indispensabili?

“Pur non essendo io un assicuratore ma un pianificatore finanziario, mi trovo nell’esigenza di aiutare i miei clienti, appartenenti spesso a fasce di età diverse, a pianificare e gestire non solo gli investimenti ma anche i rischi. Millennial (nati tra il 1981 e il 1995), Generazione X (nati dal 1964 al 1980) e Baby Boomer (persone nate tra il 1945 e il 1964) hanno infatti esigenze e necessità assicurative differenti. Mentre per i più giovani le coperture assicurative riguardano soprattutto la propria persona, all’aumentare dell’età la necessità di tutelarsi e tutelare i propri cari sale. Ecco che per la Generazione X e per i Baby Boomer diventano importanti le assicurazioni come la temporanea caso morte (tcm), per garantire un flusso economico nel caso in cui l’apporto della persona assicurata venga a mancare. O le polizze del buon padre di famiglia, ovvero quelle legate alle persone del nucleo familiare che ci tutelano nel caso in cui queste dovessero far danni volontari o involontari alla casa o a terzi. A queste si possono aggiungere altre forme assicurative come le sanitarie. Una buona pianificazione assicurativa ci permette dunque di tutelare noi stessi e la famiglia. Meglio poi se queste assicurazioni sono frutto di un flusso di cassa derivante da una buona gestione del patrimonio finanziario, cosa che evita di intaccare il capitale”.

Come è possibile allora unire i due aspetti, finanziario e assicurativo, per le diverse generazioni?

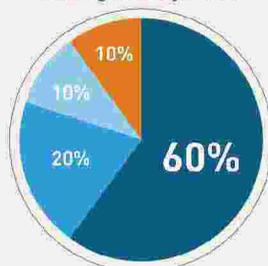
“Partiamo dai giovanissimi della generazione dei Millennial. In questo caso le necessità assicurative sono minori rispetto alle altre generazioni e la necessità principale è di cominciare a investire per costruirsi un

“È necessario trovare il giusto equilibrio tra i risparmi usati per investimento e i costi sostenuti per gestire il futuro. Con una buona pianificazione finanziaria è possibile fare entrambe le cose”

ASSET CLASS: PORTAFOGLIO BABYBOOMER E GENERAZIONE X

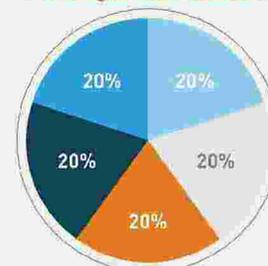
dati espressi in percentuale - Fonte: elaborazione Giovanni Cuniberti

Portafoglio Babyboomer



- TITOLI DI STATO (RENDIMENTO 1% NETTO)
- CERTIFICATI CON AIRBAG (RENDIMENTO 4% ANNO)
- AZIONARIO WORLD (7% ANNUO)
- ETF ORO

Portafoglio Generazione X



- ETF S&P500
- ETF SMALL CAP USA
- ETF ORO
- TITOLI DI STATO USA A 10 ANNI
- TITOLI DI STATO USA A 3 ANNI

9,7%

LA PERFORMANCE MEDIA ANNUA, DAL 1998, DEL PORTAFOGLIO SUGGERITO DA GIOVANNI CUNIBERTI

capitale e prepararsi così ad affrontare le sfide future. Un piano di accumulo (pac) con un Etf Msci World potrebbe essere un’ottima soluzione. L’Etf replica l’andamento dell’indice azionario mondiale con un’elevata diversificazione sia per area geografica che per settore e con performance di tutto rispetto (parliamo del 7-8% medio annuo). Per la Generazione X le necessità assicurative cominciano ad aumentare. Pensiamo a un padre di famiglia di 40 anni, senza grosse patologie, con figli e con 30.000 euro di risparmi. Già con una cifra simile è possibile, tramite una buona pianificazione, accrescere il capitale e pagare tutte e tre le spese assicurative annue citate sopra. Un esempio di portafoglio modello in questo caso sarebbe composto con la seguente strategia di diversificazione equal weighted: 20% Etf S&P 500, 20% Etf Small Cap Usa, 20% Etf oro, 20% titoli di Stato Usa a 10 anni e 20% titoli di Stato Usa a 3 anni. Pur in presenza del rischio cambio, questa è una strategia valida per ogni stagione, che permette di dormire sogni tranquilli nel lungo periodo e che, sottoposto a backtest (una verifica sugli andamenti passati) ha dimostrato dal 1998 una performance media annua del 9,7%. Quel che basta per pagarsi le assicurazioni e accrescere il capitale.

Quanto ai Baby Boomer, infine, ci troviamo di fronte a persone in pensione o prossime alla pensione, che avranno accantonato cifre importanti durante la vita lavorativa e per cui il costo assicurativo sarà nettamente più alto. Anche in questo caso però con una buona diversificazione di portafoglio possiamo arrivare al nostro obiettivo. Ad esempio, ipotizzando un capitale di 300 mila euro da investire, potremmo sviluppare questo portafoglio: 60% su titoli di Stato Italia, 20% in certificati con Airbag, che di fatto rendono il portafoglio più resiliente alle fasi negative del mercato, 10% su Etf Msci World e 10% su oro. In questo modo, con un corretto rapporto rischio rendimento, l’investitore potrà anche pagarsi il costo delle assicurazioni”.